

Il Commento

Privato
Pubblico
Politico

ALBERTO LEISS

Autorità e potere, pubblico e privato. Non è un caso che queste coppie problematiche siano tornate con insistenza in una discussione sulla società dell'informazione organizzata da un gruppo di donne - come le parlamentari di X-File - con più di una radice nel pensiero politico femminile. La proliferazione di «authorities» è una risposta sbagliata alla crisi di autorità che sta vivendo la politica anche nel governo dei processi tecnologici e economici? «È una risposta sicuramente figlia della crisi della politica - ha osservato Giacinto Milletto, che lavora con Amato all'antitrust - ma che lascia anche intravedere un nuovo modello di istituzioni». Un modello in cui, più che la pesantezza della gestione pubblica, conti l'autorevolezza di regole condivise, la cui applicazione è controllata con snellezza? Nel dibattito l'attenzione si concentra sulla natura del controllo e delle norme che lo regolano: forse sarebbe opportuno spostare l'accento anche sui meccanismi di produzione di autorità che rendono condivise e rispettate le regole nelle pratiche sociali economiche. Un parallelo è possibile a proposito dello «slittamento» di senso - osservazione di Franca Chiaromonte, ripresa da Gabriella Bonacchi e Raffaella Lambertini - che può intervenire tra il vecchio assunto femminista, «il personale è politico» e l'esito nella società dello spettacolo: il privato è pubblico. La vita privata violata dalla forza del mercato e dall'intrusività dell'amministrazione richiede nuove forme di tutela, anche con la costituzione di «autorità» esterne. Ma non si può rimuovere la dimensione della responsabilità personale e della qualità delle relazioni di ognuno con la sfera pubblica. Non stanno anche qui spazio e senso della politica?

Protesta contro
un concerto
di iraniane

ROMA. Una lettera al rettore dell'università La Sapienza, Giorgio Tecce, è stata inviata dall'Associazione donne democratiche iraniane, per protestare contro la decisione dell'ateneo di far svolgere nella facoltà di Lettere e Filosofia un concerto del «Gruppo musicale femminile Naghmen». Il concerto nasce da una iniziativa congiunta dell'Istituto culturale della Repubblica islamica dell'Iran e del dipartimento di Studi orientali della Sapienza. Nel comunicato dell'associazione si dice che quel gruppo musicale «è un prodotto del ministero dell'Informazione con l'obiettivo di dare, sotto la copertura di un'iniziativa culturale delle donne, una falsa immagine delle donne stesse, dell'arte e della cultura iraniana all'estero, con scopo politico e propagandistico». Questa iniziativa della Sapienza - continua il comunicato - contribuisce a «delegittimare la repressione e le più brutali torture praticate dal fondamentalismo dominante in Iran contro il popolo iraniano».

Un convegno di «X-File» sulle tecnologie della comunicazione e i loro effetti sociali

La sinistra e l'informazione
Nascono troppe authority?

L'interrogativo sollevato da Peppino Ortoleva. Melandri: «Non ci saranno sovrapposizioni nel nuovo ordinamento antitrust». Rodotà parla del suo nuovo incarico di garante per la privacy.

ROMA. «Questa notte le macchine sono inquiete...». Titolo evocativo, e anche opportunamente minaccioso, per un convegno sui «modelli di società e società dell'informazione all'alba del 2000» organizzato l'altro ieri a Roma dal gruppo X-File (promosso da numerose parlamentari dell'Ulivo). Notte e alba. Le tecnologie dell'informazione sono divinità notturne oscolari?

L'interrogativo, declinato secondo svariate angolature lungo una densissima giornata, ha messo sicuramente in luce una certa «inquietudine» sul tema da parte di uomini e donne della sinistra (anche se è stata solo evocata la recente discussione sul destino dell'antitrust televisivo). E ha intrecciato una molteplicità di linguaggi. Qui manca - ha osservato Francesco Garibaud (fres) verso la fine - un «orizzonte di senso condiviso». «Ma il fatto che ce lo siamo detto - ha replicato concludendo Franca Chiaromonte - è già un risultato. Anche nella sinistra non bisogna dare nulla per scontato. Alle spalle abbiamo una storia ma non delle fonti comuni...». Ciò vuol dire che la ricerca di una politica - e la stessa ricerca della politica - va condotta con la massima apertura. Concentrandosi - come indica proprio la cultura della «rete», e come ha suggerito sin dall'inizio Giovanna Grignaffini - sulle «connessioni»

e sulle «traduzioni», sul sistema di relazioni, piuttosto che sulla certezza dei nomi già dati alle cose (X-File, tra l'altro, è un nome senza nome...). Tuttavia le strade, le alternative, i nuclei problematici, sono ormai abbastanza chiaramente delineati.

Per Peppino Ortoleva - che ha aperto con Grignaffini la discussione - non è vero che il sistema delle telecomunicazioni italiano sia «arretato»: qui, per esempio, il divario Nord-Sud che segna tanti altri aspetti sociali, culturali e economici, non è stato ridotto grazie a scelte strutturali che risalgono agli anni '60. L'«artratezza» vera emerge quando, dai sistemi tecnologici si passa a guardare il sistema normativo. In Italia prima è cresciuto un servizio pubblico «senza regulation», quindi si è andati - e si rischia di andare - ad una «privatizzazione senza deregulation». Ieri il grande errore, anche della sinistra, è stato non cogliere l'occasione della tv-via cavo che si offriva negli anni '70. Oggi il bersaglio delle critiche di Ortoleva è soprattutto la moltiplicazione di «authorities» che, anziché garantire il governo delle innovazioni, riproducono e aggravano l'incertezza giuridica tipica del nostro paese.

Se Omar Calabrese si dimostra fiducioso che la struttura «a-centrica» delle reti moderne possa favorire di per sé una evoluzione positiva del sistema, lo studioso di economia del-

fronto. Non è vero che il mercato - e «questo» mercato - può autoregolarsi. Le regole ci vogliono. Non è vero che il sistema della Tlc richieda quel «monopolio naturale» a cui pensa, per esempio, Rifondazione comunista. Non è vero che le tecnologie siano ineluttabilmente il fattore che determina qualità e direzione dello sviluppo. Tutte negazioni che chiamano in causa una più forte affermazione della politica per il governo (governo, non controllo) di questi processi. Una politica che sia peraltro consapevole delle implicazioni dirette e indirette dell'assetto e del funzionamento delle reti di comunicazione. Infatti: quali modelli di società riflettono e anche determinano? Come mutano le strutture profonde della cultura e dell'apprendimento? Che cosa diventa la democrazia nella società della «partecipazione simulata» per via televisiva? E che cosa diventa la vita delle persone nella «società pornografica» definita dall'esplosione del digitale e del visibile indotta dai media? La discussione ha seguito questi (forse troppi?) stimoli, segnando appunto non poche diversità di approccio.

Se Omar Calabrese si dimostra fiducioso che la struttura «a-centrica» delle reti moderne possa favorire di per sé una evoluzione positiva del sistema, lo studioso di economia del-

fronto. Non è vero che il mercato - e «questo» mercato - può autoregolarsi. Le regole ci vogliono. Non è vero che il sistema della Tlc richieda quel «monopolio naturale» a cui pensa, per esempio, Rifondazione comunista. Non è vero che le tecnologie siano ineluttabilmente il fattore che determina qualità e direzione dello sviluppo. Tutte negazioni che chiamano in causa una più forte affermazione della politica per il governo (governo, non controllo) di questi processi. Una politica che sia peraltro consapevole delle implicazioni dirette e indirette dell'assetto e del funzionamento delle reti di comunicazione. Infatti: quali modelli di società riflettono e anche determinano? Come mutano le strutture profonde della cultura e dell'apprendimento? Che cosa diventa la democrazia nella società della «partecipazione simulata» per via televisiva? E che cosa diventa la vita delle persone nella «società pornografica» definita dall'esplosione del digitale e del visibile indotta dai media? La discussione ha seguito questi (forse troppi?) stimoli, segnando appunto non poche diversità di approccio.

Un potere - dice Rodotà ricordando un titolo del «New York Times» del 1991 secondo il quale il Grande Fratello si presenterà col volto di un uomo d'affari piuttosto che di un poliziotto - oggi troppo sbilanciato verso gli interessi economici e aziendali che usano disinvoltamente le informazioni private per i propri obiettivi di marketing.

A.L.

Diritti e Rovesci

Se lo Stato
vuole
amministrare
i sentimenti

avv. NICOLETTA MORANDI

È in atto nel nostro paese una tendenza legislativa in materia di Diritto di famiglia che, già presente nella XII legislatura, è stata ampiamente ripresa in quella in corso. Intendo riferirmi alle numerose proposte di legge che, pur se di diversa provenienza politica, contengono tuttavia evidenti tratti comuni che possono sommariamente sintetizzarsi, da un lato, nel netto ridimensionamento in materia della funzione giurisdizionale, dall'altro, nel caratterizzare l'intervento legislativo con norme fortemente precettive del comportamento dei singoli nell'ambito dei rapporti familiari, o comunque delle relazioni personali. Fermandosi solo ad alcune proposte di modifica della procedura di separazione dei coniugi, tale tendenza, ad esempio, si attua attraverso la diffusa previsione di strumenti e sedi di regolazione del conflitto coniugale extragiudiziali, mediante il conferimento di funzioni conciliative e di intervento sull'intero nucleo familiare al c.d. Centri di Mediazione, formati da personale socio-psicologico e più in generale mediante l'intervento istituzionalizzato dei servizi sociali.

Le proposte più estreme arrivano ad ipotizzare l'obbligo dei coniugi di comunicare al consultorio - «l'intenzione» di separarsi, la loro convocazione da parte del Consultorio per il tentativo di conciliazione, nell'ambito del quale gli stessi verrebbero informati delle conseguenze della separazione, «specie nei confronti dei figli». Solo al non esito del tentativo di conciliazione, e «dopo sessanta giorni», i coniugi potrebbero adire all'Autorità giudiziaria!

Tali (a parer mio sconvolgenti) ipotesi normative traggono motivo dalla convinzione dei proponenti che serva alla coppia in crisi non tanto l'intervento regolatore del giudice, quanto uno strumento di «aiuto» nella riorganizzazione delle relazioni personali resa necessaria dalla separazione. L'intervento dei giudici rimanendo residuale e limitato alle sole questioni economiche. Di tutta evidenza è il mutamento politico-culturale del quadro normativo che tale spostamento comporterebbe. Lì dove, infatti, l'ordinamento giuridico offre, di fronte a un conflitto in atto, un sistema di tutela e garanzie, assicurando alle parti il libero esercizio dei loro diritti, con il rispetto del contraddittorio e del diritto di difesa, un «servizio» a carattere socio-psicologico, sottrae alle parti tali garanzie restituendo loro una funzione più propriamente di sostegno, e dunque di controllo.

Ciò rappresenta, senza alcun dubbio, una compressione della libertà dei singoli; di più, se è vero, come è vero, che le separazioni sono richieste più da donne che da uomini, ciò rappresenta anche un potenziale strumento di limitazione del potere di autodeterminazione delle donne. Ed ancora: un nutrito numero di progetti prevede come regola generale - l'affidamento dei figli ad entrambi i genitori, con conseguente obbligo degli stessi a favorirne la concreta attuazione e relativo sistema sanzionatorio in caso di inadempimento; qualcuno aggiunge, quale corollario, l'obbligo dei genitori di dotarsi di abitazioni tra loro facilmente raggiungibili; altri, ancora, prevedono che i genitori provvedano alle necessità economiche dei figli in forma «diretta» e «per capitoli di spesa». Infine, è fatto divieto al genitore di rinunciare all'affidamento (il che equivale a comminare per legge l'obbligo di amare).

L'insieme di tali ipotesi si traduce nella necessità/obbligo dei coniugi separati a mantenere tra loro un rapporto continuo, se non quotidiano, del tutto incompatibile con i presupposti stessi della separazione. Le osservazioni di cui sopra sono state tratte, tra gli altri, dai progetti, Camera dei deputati n. 671; n. 398; n. 497; n. 1977. Esse ci suggeriscono l'immagine di uno Stato che mentre diventa sempre più intrusivo nella vita dei singoli, sottrae loro le più elementari garanzie di libertà e di difesa, pretendendo inoltre di amministrare i loro sentimenti.

Conosco le obiezioni. Le proposte sono finalizzate a realizzare l'interesse primario del minore, affinché lo stesso continui a godere dell'interesse attivo di entrambi i genitori e risenta il meno possibile dei conflitti genitoriali. Finalità largamente condivisibili, e certamente molto si potrebbe migliorare dell'attuale corpo normativo per rendere una giustizia più aderente ai problemi reali dei singoli, ma non nella direzione qui delineata. Comprimere il libero dispiegarsi delle relazioni personali non può servire che ad esasperare i conflitti, con buona pace dell'interesse del minore e dell'efficacia di ogni buona intenzione.

Così come limitare la funzione giurisdizionale non può servire che ad aprire il varco a sistemi alternativi a quello legale, con buona pace dei diritti di difesa e dello Stato di diritto. Forse è tempo di ricominciare a discutere dei grandi temi, recuperando una capacità di confronto alto delle idee che pure questo paese ha conosciuto e praticato.

Direttrice
d'orchestra
in rete

Da qualche giorno, il Server Donne ha tra le «home page» che qui risiedono, quella di un ospite particolare: Nicoletta Conti, giovane direttrice d'orchestra che, oltre ad avere diretto numerose opere, è salita nel 1989 sul palco di Santa Cecilia a Roma come assistente di Bernstein. «Anche nel mondo della musica, Internet è un mezzo molto utilizzato per farsi conoscere» spiega Nicoletta la quale ha deciso di inviare per Internet il suo curriculum e la sua fotografia. «È stato un gesto quasi spontaneo, un modo nuovo per promuovere la mia carriera».

Francesca Parisini

Agenda della settimana

MADRI DI PLAZA DE MAYO. Oggi, alla Chiesa Valdese di Piazza Cavour (ore 18,30), a Roma, al termine di una settimana di iniziative promossa dal S.I.M.I. (Solidarietà italiana Madri argentine), viene eseguito un concerto lirico in memoria di Nicola Stame, cantante lirico e partigiano di Bandiera rossa, ucciso alle Fosse Ardeatine. Il concerto è promosso dall'Associazione «Antonio Cotogni».

PER ANNA DEL BO BOFFINO. L'Unione Femminile Nazionale bandisce due borse di studio in memoria della giornalista e scrittrice Anna Del Bo Boffino, per la partecipazione alla Scuola Estiva di Storia delle Donne, promossa dall'Università degli Studi di Siena in collaborazione con la Società italiana delle Storiche. La Scuola Estiva, riservata a donne, si tiene presso la Certosa di Pontignano, una struttura residenziale dell'Università di Siena e prevede la partecipazione ai corsi della prima settimana (dal 18 al 23 agosto 1997) e della seconda (dal 25 al 30 agosto 1997). Per partecipare al concorso sono richieste: una domanda in carta semplice con le indicazioni della generalità anagrafica, indirizzo e numero di telefono, titolo di studio, professione. Un breve curriculum con precisa indicazione dei propri interessi culturali. Le domande, con eventuali titoli che le candidate riterranno utili, dovranno pervenire entro e non oltre il 15 maggio 1997 all'Unione Femminile Nazionale-Borse Scuola Estiva di Storia delle Donne, Corso di Porta Nuova, 32-20121 Milano.

CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNE. Il Centro di Documentazione delle donne insieme all'Università di Bo-

logna, Istituto giuridico «A. Cicu», organizza una discussione per il giorno 24 alle ore 15, su «Riproduzione, vita e potere», con Grazia Zuffa, presidente Forum Droge. Introducono Matilde Betti (magistrata a Bologna), Adriana Scaramuzzino (magistrata a Bologna), Maria Virgilio (docente di Diritto penale comparato a Bologna). Per informazioni, rivolgersi a: Centro di documentazione delle donne, via Galliera 3, Bologna, 051.233863 oppure Cirfid, via Galliera 3, Bologna, 051.277211.

RISO ROSA. Questa sera, a Parma, alle 21, la finale del censimento della scrittura comica, in cui saranno presentati i testi (un massimo di trenta righe) raccolti dalla rivista «NoiDonne» (in collaborazione con Riso Rosa e con il patrocinio dell'Ufficio del Ministero per le Pari Opportunità), selezionati da una giuria composta da Lella Costa, Rossana Campo, Silvia Ballestra, Pat Carra, Luce D'Eramo, Rosaria Guacci e Maria Cristina Righi. Presenti alcune rappresentanti della giuria nonché ospiti eccellenti, da Dodi Conti a Bia Sarasini. Nel censimento della scrittura ironica femminile, le autrici selezionate sono: Marina Senesi, Diego Armando Maradona (Antonella Stefanucci), Barbara Garlaschelli, Marina Caldaro, Lisa Zucconi, Opera Comique, Maddalena De Pamphilis, Geraldina Collotti, Luisa Sax, Ferdinando Guardasoni, Fabiana Falduto, Emanuela Grimalda, Brunella Andreoli, Alessandra Berardi.

VOLTI DI DONNE DEL MOZAMBICO. La mostra fotografica di Alessandra Carenza As Capulanas può essere visitata fino al 30 nei locali della ex Tavernetta della Basilica

palladiana a Vicenza, nell'ambito della rassegna Regine d'Africa che si apre con le immagini di Patrizia Vivaldi. Per informazioni, Associazione culturale Senza Confine, 040.413862.

CORSI DI ARTIGIANATO. L'associazione Pandora organizza, dal 27 al 1 aprile, soggiorni di studio su artigianato, ceramica, fotografia con visite guidate alle numerose località di interesse artistico della zona. Alloggio in case agrituristiche o in appartamenti nel centro storico. Per iscrizioni, chiamare lo 0441.5233585 oppure scrivere a Pandora, via della Fortezza, 58010 Sorano (Grosseto).

FARE IMPRESA. Per chi ha tra i 18 e i 35 anni, per chi è disoccupata e iscritta al collocamento, per chi abita a Roma, una iniziativa promossa dal comune di Roma attraverso i Clio, Centri di iniziativa locale per l'occupazione. L'idea è quella di aiutare l'imprenditorialità giovanile in tutti i settori, tranne quello industriale e commerciale. Per i 18 migliori progetti sono in palio sei premi da 35 milioni e dodici da 10 milioni. Verranno privilegiati gruppi a maggioranza femminile oppure che prevedano l'impiego di lavoratori in cassa integrazione o mobilità. L'impresa andrà creata tra giugno (data della premiazione) e dicembre (data dell'erogazione della somma). Le domande devono essere presentate entro il 30 marzo. Per ulteriori informazioni: 06.6793698, Assessorato alla promozione di nuove occupazioni.

RTI DI POSSESSIONE. Alla Libreria delle donne di Venezia, il 26 l'antropologa Tiziana Batain parla di Effetti terapeutici di un rito di possessione in Egitto. Maggiori informazioni allo 041.5310308.

New York
4 gemelle
identiche

NEW YORK. Una giovane donna di New York ha messo al mondo quattro gemelle assolutamente identiche. Sebbene siano nate premature, i medici hanno assicurato che godono di un buono stato di salute e sono perfettamente sane. Il parto viene definito eccezionale dai sanitari, secondo i quali simili eventi possono verificarsi una volta ogni 111 milioni di nascite. Venute alla luce dopo un intervento di parto cesareo nel reparto maternità del «Long Island Jewish Hospital», nella zona dell'Hyde Park, le neonate pesano, ognuna, circa 1,5 kg. Dovranno essere trattate in osservazione nell'ospedale reparto dove sono ricoverate per almeno un mese. La madre, Iris Borgis, di trent'anni, impiegata di un grande magazzino, non si era sottoposta a alcuna cura particolare contro la sterilità, era alla sua prima gravidanza. Il padre delle quattro gemelle lavora come dipendente della compagnia dei telefoni.